Anno VIII-1855-N.171

L'OPINIONE

Domenica 24 giugno

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 23 GIUGNO

LE RIFORME MAURIZIANE

Nel medio evo, in cui tutte le virtù si riassumevano nel valor militare e nella carità per gli infelici; in quei secoli, in cui correre quando che fosse a tagliar teste di turchi e di mori era impresa predicata dal clero per la più santa e generosa, anzi l'unica che fosse rimeritata dai papi colla indulgenza plenaria per qualsiasi enormezza di colpe passate; questo genere di milizia fratesca, ch'erano gli ordini cavallereschi (V. il num. 164), corrispondeva ottimamente alle idee ed ai costumi di tempi barbari o semibarbari, spinti a far trionfare la religione cristiana colla punta delle spade che i sacerdoti benedicevano e consecravano.

Ma quando l'acerbità degli animi cominciò a raddolcirsi, quando studiando un po' meglio nel codice del divino filosofo di Nazaret, prese a rinvigorirsi la massima, che odiarsi ed ammazzarsi per far trionfare le proprie idee anche religiose, non era opera nè evangelica nè civile; quando le parole tolleranza e persuasione incominciarono a venire sulle bocche e su le penne di tutti coloro che parlavano, anzi di quelli ancora che non parlavano al pubblico, le fraterie armate, ossia gli ordini cavallereschi subirono a poco a poco e naturalmente quelle trasformazioni, per cui diventarono mere instituzioni di religiosa e civile beneficenza; e l'aggregazione ai medesimi non venne più considerata che come un distintivo di avita nobiltà, o come un premio personale per distinti servigi allo stato tanto nell'armata che nella togata milizia, o anche per altra preclara sociale benemerenza.

Ascendendo al trono il magnanimo re Carlo Alberto, epperciò assumendo anche la dignità di gran mastro dell'ordine, non tardò a conoscere l'inconvenienza, per non dire la ridicolezza, di mantenervi con inutile e grave dispendio certe dignità, le quali non avevano più da gran pezza alcun ufficio corrispondente, e quindi colle magistrali patenti del 9 dicembre 1831 furono prima aboliti il grandato del maresciallo, che una volta provvedeva alle cose dell'armi mauriziane di terra, ed il grandato dell'ammiraglio che provvedeva alle galere. Successivamente abolita la giurisdizione contenziosa dell'ordine, si soppresse la carica dell'auditore generale, ed a misura poi che si resero vacanti quelle di grande spedaliere, di grande conservatore e di gran cancelliere, apprezzata l'inconvenienza di lasciar più oltre divisa fra vari capi, l'uno dall'altro indipendenti, l'amministrazione, se ne concentrarono le funzioni nel primo segretario del gran magistero, il quale diventò essenzialmente il vero amministratore, ferma però sempre restando l'alta direzione degli affari dell'ordine al consiglio composto di un determinato numero di cospicui cavalieri.

La gloriosa memoria del re Carlo Alberto conobbe egualmente, che più profonde dovevano essere le modificazioni intorno agli statuti di quest'ordine per avviarlo all'armonia con quell'ordinamento civile dello stato, a cui con continuo progresso intendeva: epperciò nelle citate magistrali patenti del 1831 dichiarava altresì, che la decorazione dell'ordine mauriziano, quivi distinta in tre classi, sarebbe in avvenire venuta a ricompensare proporzionatamente, oltre ai meriti sì militari che togati od amministrativi, anche ogni maniera di beneficenza o notabile per liberalità, o commendevole per devozione personale.

E meglio ancora coi fatti, che non coi magistrali suoi ordinamenti, il re Carlo Alberto dimostrò intendere che si allargasse lo scopo di questo cavalleresco istituto, sì che da esso venisse presa per guida la progrediente civiltà. Epperciò senza rinunziare al più antico proposito della milizia mauriziana, di proteggere cioè il culto cristiano, di soccorrere agli infermi, di premiare le virtù militari e civili, volgevala anche ad allargare la pubblica istruzione, a fondare sale di asilo, a favorire lo sviluppo delle arti e dell'industria; e nello stesso tempo veniva abolendo le distinzioni tra quei decorati che traevano il diritto alla croce dalla sola nobiltà del sangue, e quelli che dalla munificenza sovrana ricompensatrice del merito personale lo derivavano. Finalmente nello statuto costituzionale dello stato Carlo Alberto sanzionò e guarentì la conservazione dell'ordine mauriziano e delle sue dotazioni, e l'applicazione di esse agli usi, in cui sono destinati dai suoi particolari statuti.

L'augusto figliuolo e successore di Carlo Alberto, che con tanta lealtà e con tanta corrispondenza di amore e di devozione dei suoi popoli osserva fedelmente le leggi fondamentali che reggono da sette anni queste italiane provincie, non potrà perciò mai essere condotto ad applicare la porzione delle dotazioni di quest'ordine, la quale deriva da antichi fondi ecclesiastici, ad altri usi diversi da quelli, che lo scopo religioso e benefico di quest'istituto ha sempre consigliato.

Epperciò, se volgiamo gli occhi alle molte chiese che nei regii stati all'ordine mauriziano si appartengono sotto il doppio rispetto dell'amministrazione temporale e dell'amministrazione spirituale, mentre coll'art. 25 delle magistrali patenti del 16 marzo 1851, l'amministrazione spirituale venne rimessa agli ordinarii delle diocesi, in cui queste chiese sono situate, l'amministrazione temporale fu però ritenuta nella sfera generale dei carichi dell'ordine, e sono sempre a sue spese decorosamente conservate e provvedute.

Siccome un altro, ed anzi il precipuo degli uffizi dell'ordine mauriziano, è l'esercizio dell'ospitalità, così l'amministrazione e conservazione dell'ospizio del piccolo San Bernardo, degli ospedali di Aosta, di Lanzo e di Valenza, oltre a quella dell'ospedale maggiore presso la sede magistrale in Torino, furono anche colle magistrali succitate patenti riconosciute come necessariamente connesse e compenetrate nell'amministrazione e nell'instituto dell'ordine, ed anzi sua maestà, sollecita di secondare le pie intenzioni dell'augusto suo genitore, nell'estendere possibilmente questo ramo della mauriziana beneficenza, ordinava l'erezione di un nuovo ospedale nel comune di Luserna, e questo venne infatti aperto con religiosa pompa e coll'intervento di parecchi membri del consiglio del gran magistero, il 14 di questo stesso mese.

Coll'art. 2 poi delle magistrali patenti del 16 marzo 1851, tra le beneficenze che l'ordine mauriziano specialmente si propone vennero anche formalmente compresi i sussidii all'istruzione religiosa e civile, all'educazione infantile, ed ai più commiserandi infortunii.

Sino dai tempi più antichi, sulle entrate dell'ordine usarono i reali gran mastri disporre anche di commende o pensioni a ricompensa dei servigi resi allo stato. Ora coll'art. 6 delle più volte lodate patenti Vittorio Emanuele II, portando anche su questo punto quello spirito di ordine e di regolarità che si richiede, decretò che « il fondo destinato ad essere « distribuito in pensioni di ricompensa ai « decorati, comprese in esso la somma as- « segnata sul tesoro dell'ordine per dote « all'ordine del merito civile di Savoia, e « le commende assegnate ai membri del « consiglio dell'ordine, non potrà mai ec- « cedere il quarto del totale bilancio attivo « del tesoro; » e coll'art. 9 aggiunse che tali pensioni « non possono essere accordate « di regola, che dopo trent'anni di servizi « resi allo stato, ovvero all'ordine, salvo il « caso di servigi straordinarii. » Alle quali disposizioni se si unisca il riflesso che, in virtù dell'art. 5, queste pensioni non potranno quindi innanzi eccedere le lire mille per caduno, è ovvio il conchiudere che se varranno a rendere un po' più commoda la benemerita vecchiaia di distinti e logori impiegati, la sagra religione di san Maurizio non avrà però a rendere conto a Dio di avere col suo tesoro, quantunque in grandissima parte di laicale provenienza, introdotto il lusso nelle famiglie.

Ma il gabinetto pontificio non è tuttavia soddisfatto. Egli si duole che per queste ultime magistrali patenti, l'ordine religioso equestre di san Maurizio sia stato « considerato come una istituzione puramente « civile, e perciò ora è fatto capace delle « onorificenze, vantaggi e benefizi di questo « ordine ancora chi professa un culto di- « verso dal cattolico. (Esposiz. che fa seguito al monitorio, num. 22) Se non andiamo errati, un brano della relazione che precede queste patenti, è tutta la causa delle sfavorevoli interpretazioni, che se ne fecero a Roma, o che più probabilmente vennero insinuate da male avvisati zelanti residenti in Piemonte. Il primo segretario del gran magistero parlando della professione religiosa portata dagli antichi statuti dell'ordine per tutti i decorati, vi osserva che quest'obbligo nel 1831 era già stato da Carlo Alberto ristretto agli assegnatarii di commende o di pensioni, e che anche a riguardo di questi era frequente l'uso delle dispense. Dopo di che la relazione prosegue in questi termini: — « Ora questa formalità « non pare più conveniente, *sia perchè l'or- « dine si rivolge essenzialmente in una « istituzione puramente civile,* sia perchè « dovendo secondo lo statuto fondamentale « del regno essere uguale il diritto di tutti « i cittadini alle cariche ed alle distinzioni « dello stato, e la diversità dei culti non po- « tendo essere d'ostacolo al conseguimento « loro, ne viene per conseguenza, che non « si può esigere pel godimento di alcuno « dei benefizi cui è rivolto l'ordine, quella « formalità, che non potendo essere adem- « pita da quelli che non professano il culto « cattolico, rimarrebbe un carico di disu- « guaglianza pei cattolici che vi dovessero « andar soggetti. » A questo periodo della relazione corrisponde la magistrale disposizione in questi termini all'art. 11: « La di- « spensa dalla professione religiosa accor- « data dall'articolo settimo delle magistrali « patenti nove dicembre mille ottocento « trentuno ai decorati, è estesa ai provvisti « di commende o pensioni. »

Noi comprendiamo benissimo come la suscettibilità del gabinetto pontificio nello stato attuale delle sue prevenzioni verso il Piemonte abbia potuto credere di trovare in queste parole e disposizioni un recesso dall'indole religiosa fin qui professata dal mauriziano instituto. Ma speriamo che la santa sede non facendo altro che rivolgere gli sguardi sopra se stessa, troverà la maestà del nostro re e la saviezza del suo consiglio nel gran magistero di quest'ordine, non aver fatto altro che imitare il successor di san Pietro nel rendere capaci delle proprie decorazioni anche gli acattolici. In fatti per attenerci ad un semplice fatto recente, epperciò più conosciuto, noi trovammo nel trattato di Costantinopoli firmato il 15 marzo di quest'anno dal barone Tecco per parte della Sardegna, e per parte della Porta ottomana da Mustafà Rescid bascià, qualificato quest'ultimo non solamente come decorato della croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e di quella di san Ludovico di Parma, ma anche onorato di una grande decorazione della santa sede (d'une grande décoration de la cour de Rome). Ora, se l'ordine equestre di san Luigi potè annoverare tra' suoi membri onorarii un distinto figliuol di Maometto senza aver finora, che si sappia, ricevuta doglianza del gabinetto pontificio: se anzi la santa sede istessa, recedendo da quelle idee e da quei timori di scandalo che ella pur professava tre secoli addietro, non ha più creduto di profanare se stessa, nè di fare ingiuria a san Pietro fregiando di una grande decorazione sua propria il petto del sullodato Mustafà, se altre volte abbiam pur già veduto la stessa santa sede mostrarsi graziosa di magnifici donativi provveduti colle arche di santa chiesa ed inviati ora al gran turco, ora al vicerè d'Egitto, ora a meno illustri infedeli od acattolici in ricognizione di distinti servigi a lei prestati in pro della religione, o anche in pro di semplici sue civili o politiche convenienze, non vediamo perchè possa essere censurato l'augusto gran mastro dell'ordine mauriziano, se in virtù della pienezza dei poteri che gli competono, ha reso capace delle onorificenze ed all'occorenza dei vantaggi e benefizi di quest'ordine ancora chi professa un culto diverso dal cattolico, e se la carità dell'ordine mauriziano non chiuderà perciò neppure le porte dei suoi ospedali ai protestanti, agli ebrei, come neppure le chiuderebbe, quando egualmente l'umanità lo richiegga, ai discepoli dall'alcorano.

Che se il consiglio del gran magistero per ciò che riguarda il personale dell'ordine credette conveniente di togliere affatto l'obbligo della religiosa professione cavalleresca, dacchè era divenuto frequentissimo l'uso delle dispense, e perchè riconobbe *rivolgersi l'ordine essenzialmente in una instituzione puramente civile,* è cosa chiara da tutto il contesto della relazione e delle patenti di cui si tratta, parlarsi qui dell'ordine considerato nella qualità e nelle disposizioni dei suoi membri. molti dei quali non sono più militari, e niuno dei quali aspirò più alla croce per un fine precisamente religioso, come allorquando questo ed altri somiglianti instituti avevano per oggetto la consecrazione personale alla dilatazione e difesa della fede cattolica col mezzo delle armi; ed infine perchè l'ordine mauriziano intendeva di rimettere come infatti rimise nel 1851 agli ordinarii delle rispettive diocesi l'esercizio di ogni sua giurisdizione spirituale sulle chiese dell'ordine, giurisdizione privilegiata per antica delegazione pontificia, assai preziosa quando l'ordine mauriziano riteneva una maggiore analogia coi corpi frateschi, ma prerogativa meno utile al servizio generale della chiesa dappoichè coll'andare dei tempi, e per le vicissitudini che ne furono l'inevitabile conseguenza, cessò affatto la parziale opportunità ai cavalieri di valersene.

Che se quanto all'impiegare la massima parte del proprio patrimonio in conservazione e servizio delle chiese, e degli altari, in esercizio dell'ospitalità, ed in altre egregie opere di cristiana beneficenza l'instituzione mauriziana è mantenuta costante ed anche viemmeglio regolata dalle magistrali patenti del 16 marzo 1851, come risulta chiaramente e dalla lettura delle medesime, e da quanto abbiamo discorso, la santa sede può consolarsi che quest'ordine cavalleresco non ha finora cessato di essere sublimemente, e come sempre religioso nell'uso delle sue ricchezze, quantunque la sua esistenza non sia più quella nè di una fraterìa, nè di una milizia, nel qual senso debbono interpretarsi le parole che l'*ordine si rivolge essenzialmente in una istituzione civile*, ed il fatto, che possa persino aggregarvisi per civile benemerenza qualche mussulmano, come ne vediamo aggregati ai distintivi onorifici della santa sede, sicuramente altrettanto religiosa ed anzi più sacra dell'ordine mauriziano.

DELLE FALSE NOTIZIE

Molti domandano se vi sia un mezzo per impedire che si spargano false notizie in questi giorni in cui abbiamo lontani in battaglia parenti, amici, concittadini, la cui vita ed il cui onore ci stanno tanto a cuore. Per dir vero, ci sembra che nè le carcerazioni austriache, nè le bastonate borboniche siano riuscite negli altri stati a sciogliere il problema quando a quei governi importò avere assolutamente il monopolio delle notizie.

Quanto al Piemonte, ove la parola e la penna sono e debbono essere interamente libere, ci sembra che il migliore di tutti i rimedi sia la frequenza delle notizie ufficiali, ufficialmente pubblicate, e per questo non ci stancheremo di sollecitare il governo perchè non manchi al debito suo. Ma confessiamo non esservi spediente e rimedio alcuno per impedire che nelle 24 ore, le quali passano fra un dispaccio e l'altro, venga in capo a qualche instancabile e indelicato novellista di spargere invenzioni spiacevoli e spaventose, nè torna possibile impedire che da costui si trovi sempre qualche facile credenzone, il quale si assuma gratuitamente l'incarico di suo portavoce e quantunque caduto nella rete due o tre volte, e due o tre volte sbugiardato ritorni impossibile a farsi eco di altre invenzioni e corra a confidare agli

amici che il governo ha ricevuta la notizia della morte di cinque generali: che un dispaccio secreto annunzia la morte di cinque mila piemontesi e la prigionia d'un altro migliaio, e che gli altri non sono stati nè uccisi nè feriti, perchè il cholera gli aveva già messi negli ospedali. Contro questi difonditori di pessime novelle non vi è che il buon senso pubblico il quale valga, e la pazienza d'aspettare che escano quei giornali che senza spirito di parte narrano i fatti che giungono per le più sicure e più spedite vie a loro cognizione. A questa pazienza confortiamo perciò i nostri lettori affinchè non siano ingannati dalla malizia degli uni e dall'imbecillità degli altri.

Gioachino Rossini e l'Armonia. Il giornale clericale capisce benissimo che con monache e frati non si può eternamente divertire il pubblico e va quindi raccogliendo aneddoti piacevoli ove meglio li trova. Ieri ci raccontò una storiella del maestro Gioachino Rossini, appoggiandosi all'autorità del sig. di Mirecourt. Trattandosi di una celebrità italiana l'*Armonia* ha fatto male ad attingere le sue informazioni da un autore francese e da un autore della fama del signor Mirecourt; ma la storiella che l' *Armonia* racconta è troppo nota in Italia perchè fosse lecito d'impunemente mutilarla.

Gioachino Rossini avea infatti musicato una canzone nazionale italiana e quando tornarono gli austriaci stava in sospetto di dover essere molestato e perciò cercava di avere in qualche modo un passaporto per trarsi da Bologna dove la presenza degli austriaci non rendeva ameno il soggiorno. Fu consigliato a mostrarsi arrendevole nelle sue opinioni e ad imitare l'esempio del letterato Monti che appunto avea scritto in allora il *Ritorno d' Astrea*, mettendolo in musica. Il maestro parve accettare il consiglio e scritti alquanti fogli di musica si portò al generale austriaco al quale avea già fatto dimandare il passaporto. Il generale che naturalmente non sapea di musica credette che il lavoro presentatogli dovea essere una squisita novità dell'illustre maestro e non volendo restare in debito di cortesia consegnò a Rossini il dimandato passaporto di cui questo non tardò a servirsi passando la frontiera.

Ma quando il generale austriaco volle far provare da una musica tedesca la composizione rossiniana, si accorse che il pesarese avealo mistificato, secondo che avea costume di fare con tutti, e che aveagli data una copia appunto della sua composizione per l'inno nazionale italiano. Intanto Rossini era all'estero e la sua fama gli fece perdonare la fatta gherminella.

Così sono le cose e l'*Armonia* forse le sapeva meglio di noi.

Rivista della settimana. Il generale francese che perdette la vita nell' assalto dato al Colle Verde non è Levaillant come abbiamo detto nell' ultima nostra rivista, ma Leverande che comandava la brigata degli zuavi. I risultati di quest' affare sanguinoso sono assai importanti e aprono la possibilità di nuove imprese offensive, le quali furono infatti tentate giusta l'ultimo dispaccio elettrico il giorno 17 e 18. Erano dirette contro la torre Malakoff o piuttosto forse il bastione Korniloff, giacchè la torre da lungo tempo più non esiste, essendo stata distrutta dai ripetuti bombardamenti, e contro le batterie del *Redan*; sul primo l' attacco fu probabilmente fatto dai francesi, sulle seconde dagli inglesi, di conformità alle posizioni che tenevano i due eserciti. Ma non sempre arride la fortuna della guerra, e gli assalitori furono costretti a battere in ritirata nelle loro trincee. La brevità del dispaccio telegrafico non permette di conoscere maggiori ragguagli, ma dalla circostanza che gli assalti furono ritentati in due giorni e dall' indicazione che non si poterono ancora precisare le perdite dobbiamo, inferire, che la lotta fu accanita e sanguinosa, e gravissime le perdite.

Non crediamo però che questo scacco possa avere conseguenze sinistre di qualche importanza. Negli assedii di formidabili fortezze accade di frequente che i primi assalti vengono respinti in causa di ostacoli impreveduti, che gli assediati sanno mascherare dinnanzi agli assedianti; ma lo stesso insuccesso offre le indicazioni degli ostacoli e istruisce intorno ai mezzi per superarli e sono per conseguenza una via al successo. Pare che le navi russe nella baia di Sebastopoli abbiano contribuito potentemente alla difesa, e ciò dimostrerebbe ancora quanto sia necessario che gli alleati pervengano a dominare la navigazione sulla baia di Sebastopoli e ad intercettare le comunicazioni colla parte settentrionale della fortezza.

Mentre ferveva la lotta sotto le mura di Sebastopoli, conquistavansi quattro batterie il 7, e si preparava il nuovo assalto, le spalle e i fianchi dell' esercito assediante erano protette dalle truppe collocate sulla Cernaia, sotto gli ordini del generale francese Morris. Il suo corpo, di circa 40,000 uomini, è composto di francesi, turchi e sardi, con poca cavalleria inglese, e attende a preparare ulteriori progressi in campagna aperta come abbiamo già accennato. Fra le prime operazioni da intraprendersi sono le ricognizioni e queste furono eseguite sopra un vasto circuito sino nella valle di Baidar senza che il nemico osasse fare resistenza, anzi appena fu possibile scambiare qualche fucilata con alcuni drappelli di cosacchi che al comparire degli alleati si ritiravano in tutta fretta. Infatti da questa parte gli alleati non hanno veduto che torme di cosacchi, e le lontane batterie sulle rovine d' Inkerman, le quali mandano di quando in quando qualche ricordo in forma di palla, senza fare alcun danno, lungo la vallata della Cernaia, frequentemente visitata, onde approfittare delle fresche onde del fiume.

Più lungi le flotte alleate continuano nel mare d' Azoff le loro imprese, distruggendo navi ed approvvigionamenti dei nemici nei diversi porti di quelle nazioni. Si hanno maggiori particolari del successo importante ottenutosi mediante lo sgombro di Anapa, fortezza la di cui presa altre volte costò ai russi grandi apparati bellicosi di mare e di terra. Essa fu sgombrata dietro la notizia dell'avvicinarsi di una spedizione da Cherci, e di movimenti combinati dei circassi, senza nemmeno distruggere le più importanti fortificazioni come i russi hanno praticato in altri luoghi. La fortezza fu occupata dapprima da circassi indi da francesi e turchi.

Nè a questi fatti sembrano gli alleati voler limitare le loro imprese marittime, ma già si segnano altri punti come prossimo scopo dei loro attacchi. Odessa, le imboccature del Dniester, Dnieper e Don, le acque intorno all' istmo di Perekop saranno visitate per incercettare o almeno inquietare le comunicazioni dei russi su tutti questi punti e costringerli a tenere divise le loro forze.

La flotta del Baltico prosegue nelle sue ricognizioni fin sotto i cannoni di Cronstadt, senza però che finora si presentino probabilità di grandi risultati.

Abbondano i progetti; sir Charles Napier, lord Dundonald ed altri uomini di mare si occupano a suggerire nuovi mezzi di distruzione, una formidabile flotta di navi piatte, di batterie natanti, di battelli di ferro è in viaggio, ma si dubita tuttora che ciò valga a ridurre in polvere i baluardi di granito che difendono gli accessi della capitale dell'impero russo.

Frattanto si versò sangue anche da quelle parti, e il capo di Hango Udd fu testimonio di una strage che richiama i tempi delle più barbare guerre; i russi fecero fuoco sulla bandiera parlamentare uccidendo gli amici prigionieri e i nemici che venivano per un' opera di pace, per la restituzione dei prigionieri medesimi. Un tal fatto accadeva a non grande distanza da Pietroborgo, mentre un giornale ufficiale del governo russo era occupato a pubblicare un mellifluo articolo in risposta alla nota del conte Walewsky sulla chiusura delle conferenze di Vienna, sostenendo che le potenze erano sul punto di intendersi, e che le differenze anche sul terzo punto erano nella maggior parte appianate, ed avrebbero potuto esserlo del tutto con qualche maggiore accondiscendenza per parte dell'Inghilterra. A ciò si potrebbe rispondere chiedendo, perchè la maggiore accondiscendenza non fu dimostrata dalla Russia? Invero le parole dolci e pacifiche non mancano al gabinetto di Pietroborgo, sebbene i suoi fatti siano barbari, ambiziosi, ostinati.

Esso non ha ancora abbandonata la speranza di trarre nella sua rete diplomatica le potenze occidentali, e di nuovo è attivo il principe Gorciakoff a Vienna per concertare assieme al conte Buol altre proposizioni di pace da farsi alle potenze occidentali per riaprire le conferenze; il signor Titoff è improvvisamente richiamato dal suo viaggio in Italia, il signor Fonton, altro diplomatico russo, che doveva partire per Amburgo, rimane a Vienna. Ma le potenze occidentali non sono disposte a lasciarsi prendere una seconda volta, e l'austriaco Drouin de Lhuys non dirige più gli affari esteri in Francia.

Le nuove negoziazioni sono decisamente rifiutate dalla Francia e dall' Inghilterra, e non saranno certamente più ricominciate a Vienna, ma bensì a Parigi e a Londra tosto che le proposizioni della Russia offriranno una base attendibile, ciò che non è da supporsi nelle attuali circostanze della guerra.

Colle voci pacifiche si pone anche in connessione il disarmo dell' Austria, che appartiene ancora al novero dei misteri della pubblicità. Mentre dagli uni si pretende che la riduzione dell'esercito austriaco è già incominciata, altri assicurano che non havvi altra riduzione che quella operata dalle malattie e dalle morti, mentre è imminente una nuova e forte leva in tutto l' impero. Avendo l'Austria sempre esagerati i suoi armamenti, non è impossibile che si esageri anche il disarmo; in ogni modo ciò che accade non è un segno che l' Austria voglia dipartirsi dalla neutralità, e sebbene scambi note e contronote colla Prussia per dimostrare che il gabinetto austriaco non ha l'intenzione di pronunciarsi per il partito della neutralità, pure col fatto si è già pronunciato mediante il suo contegno dopo la rottura delle conferenze. Una dichiarazione di neutralità lo impedirebbe a pronunciarsi per la Russia, e certamente l'Austria vuole tenersi libera la via anche per questa eventualità.

La diminuzione dell' esercito austriaco in Gallizia in conseguenza delle malattie non è insignificante al certo, dacchè esse sono calcolate durante lo scorso inverno a 22,000 uomini; nè il tifo, il cholera ed altre epidemie hanno cessato di chiedere numerose vittime, sebbene i medici in capo dell'esercito spediscano al governo rapporti più tranquillanti. In mezzo a ciò l'imperatore prosegue il suo viaggio, facendosi rendere dalle popolazioni gli obbligati officiosi omaggi. A Cracovia fu complimentato dal generale russo Grunwaldt; sopra altri punti del confine lo attendono altri incontri, e anche ciò, come abbiamo già osservato, non rassomiglia ad intenzioni ostili.

Fra i viaggi diplomatici si è notato pure a Vienna quello del nunzio apostolico Viale Prelà che erasi recato a Fulda, alla sede principale degli intrighi clericali e della Germania renana. Ritornato improvvisamente da quel viaggio, senza attendere le feste di S. Bonifacio, che dovevano celebrarsi con gran pompa in quei paesi, si suppone che il cardinale apostolico non abbia trovato le cose in uno stato soddisfacente, nè tale che il suo intervento possa recarvi rimedio.

Forse anche la sua presenza è imperiosamente richiesta a Vienna ove il concordato, annunciato da alcuni giornali austriaci e clericali come già firmato, da altri prossimo a firmarsi, sembra avere incontrato impreveduti ostacoli. Infatti, lungi dall' essersi assestata ogni differenza, come si scriveva da Roma, il progetto è in mano di una commissione di alti dignitari austriaci, fra i quali ve ne sono di quelli assai più sospetti di giuseppinismo e volterrianismo che di gesuitismo in oggetti ecclesiastici, mentre sono forse l' opposto in oggetti politici.

Intanto la dieta germanica a Francoforte si occupa di frasi diplomatiche da scambiarsi colla Russia senz' altro risultato che l' abbandono di quei pochi armamenti che erano stati fatti tanto a malincuore nell' anno scorso.

Decisamente la Germania non è bellicosa, e preferisce a cantar i versi che il *Punch* di Londra ha composto per uso degli studenti tedeschi:

« Abbia lo czar il Reno; già la vita è sì
« breve, che vi è appena tempo di goder-
« sela bevendo birra e fumando tabacco; è
« una bella cosa la gloria degli eroi, ma
« l' eroe spento non ne sente nulla nella sua
« tomba; che importa dunque chi comanda?
« Abbia lo czar il Reno! Abbiamo più caro
« il sangue che l' acqua del nostro fiume;
« quando noi siam morti beva chi voglia il
« il suo vino! Abbia pure lo czar il Reno! »

Così cantano, secondo il *Punch*, gli studenti e i soldati tedeschi, ma la *Gazzetta d' Augusta* prende la loro difesa assicurando che gli uni e gli altri sono affatto innocenti nella politica tedesca. Infatti è lo czar che la dirige, e ciò con maggior fortuna che in casa propria, ove, per quanto si assicura, i movimenti dei contadini nell' Ucrania non sono ancora cessati, sebbene la corda, il knut, le palle e la Siberia abbiano prodotti molti vuoti nelle file dei malcontenti. Anche in Polonia sorgono cause di apprensioni, e quivi si cerca di conciliare gli animi con misure più miti, si parla di amnistie, concessioni, riforme; ciò non è che l' eco ossia la risposta agli indirizzi polacchi di Parigi, e la guerra dovrà decidere dei risultati finali. Frattanto lo czar onde provvedere alla reggenza nel caso che il trono rimanesse vacante durante la minorità del suo figlio primogenito, ha pubblicato un ukase in proposito, il che dimostra che in tal caso non si è privo di timori per disordini politici nel cuore dell' impero.

Il governo francese, occupato a dare alla guerra la maggior possibile estensione, ha convocato i corpi legislativi per ottenere l' autorizzazione ad un nuovo prestito di 800 milioni, il che non addita ad intenzioni pacifiche. Anche la Porta ha stipulato sotto la garanzia delle due potenze occidentali un nuovo prestito di 100 milioni, il quale le renderà possibile di presentarsi con maggior energia ed efficacia sul teatro della guerra.

Un discorso del principe Alberto tenuto in occasione di un banchetto a Londra ha fatto nascere la questione se sia in vantaggio nella condotta di una guerra un governo assoluto, ovvero un governo costituzionale, e invero la questione fu sciolta in diverso senso; ma a nostro parere prevale l'opinione del *Times*, che sebbene le apparenze siano in favore del primo, pure i fatti si chiariscono in vantaggio del secondo, dacchè nel primo i disastri s' imparano a conoscere quando non v' è più rimedio, mentre nel secondo la cognizione anticipata e pubblica dei medesimi lascia luogo ad efficaci provvedimenti, come lo provò luminosamente la stessa nazione inglese col suo esercito in Crimea.

L' essersi rimessi in fiore gli armamenti inglesi in Crimea non impedì al signor Layard di proporre alla camera dei comuni una mozione di biasimo contro il ministero nel senso delle riforme d' amministrazione; ma lord Palmerston ammettendo la convenienza delle riforme, e dimostrando averle già iniziate, respinse il biasimo e vinse la prova a grande maggioranza. Da ciò possiamo inferire che non ostante i furibondi attacchi di diversi giornali, la popolarità di lord Palmerston non è in alcun modo sul decrescere, e verrà il tempo in cui l' Inghilterra gli sarà riconoscente per quanto avrà operato onde ristabilire la fama militare della nazione compromessa in Crimea e la fama diplomatica compromessa a Vienna.

La Spagna non ci reca che ripetizioni di tentativi carlisti nelle provincie settentrionali; il governo non perde terreno, ma non sembra neppure guadagnarne, come le sue relazioni con Roma sono sempre alla vigilia di rompersi, senza che ciò segua effettivamente.

Si hanno da Roma maggiori particolari sull'attentato contro la vita del cardinale Antonelli, il di cui autore non differisce dagli altri della stessa genia che mancarono i colpi e presi, ricusano di confessare complici e circostanze. Ma Roma ha ben altri pensieri; i gesuiti a Napoli, i frati nel Piemonte, i beni ecclesiastici in Ispagna, il concordato coll'Austria sono tutte breccie nella fortezza romana che tengono costantemente all' erta la curia, già priva di ogni speranza di successo sopra tutti i lati.

Nè le giova che in Piemonte si lamentino negligenze e indugi nell' eseguire la legge sui conventi e sui beni ecclesiastici, imperocchè alla fine forza è che rimanga alla volontà della nazione formulata in apposita legge.

Le ultime notizie sfavorevoli della Crimea non toccano il corpo di spedizione sardo, che continua ad occupare la posizione assegnatagli sulla Cernaia, senza aver finora incontrato altro nemico, che quello micidiale del morbo epidemico. Ma questo pure va rimettendo della sua forza, e giova sperare che, pagato il primo tributo al clima, le condizioni igieniche delle nostre truppe saranno soddisfacenti, come lo sono già le condizioni militari e di approvvigionamento.

Colle già accennate voci di nuove trattative a Vienna sembra essere stata in connessione la progettata missione del cav. Massimo d'Azeglio a Parigi e Londra, giacchè la rinnovazione delle conferenze a Vienna avrebbe avuto di conseguenza di nuovo l'esclusione di un rappresentante sardo. Ma il rifiuto delle potenze di trattare a Vienna e l'assicurazione data che il Piemonte sarebbe stato ammesso senza eccezione all' evenienza di nuove negoziazioni, resero la missione compiuta ancora prima di verificarsi. E crediamo di non andar errati, se la bella e marziale comparsa delle nostre truppe in Crimea ha contribuito a conciliare al nostro paese il rispetto delle potenze alleate, nonostante gli sforzi di nemici interni ed esterni.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 21 giugno corrente, ha accettato le demissioni dalla carica di R. provveditore agli studi di Savona, date dal sig. avv. Giacomo Astengo, ed ha conferito al medesimo il titolo di R. provveditore onorario; e con altro decreto della stessa data, S. M. ha nominato provveditore agli studi della provincia di Savona il sig. avv. Vincenzo Gozo.

FATTI DIVERSI

Arresto di banditi. Lo *Statuto* di Cagliari parla della dispersione d'una banda di facinorosi che teneano alcune estese ramificazioni nel mandamento di Pauli Gerrei (prov. di Cagliari), mercè l'arresto di sette fra gli agenti principali.

Nuovo giornale. Abbiamo ricevuto il primo numero di saggio del giornale che la Russia fa stampare a Bruxelles col titolo *Le nord.* Incomincerà a venire in luce regolarmente il primo di luglio. Il numero di saggio principia con questa sentenza: *mai la Russia non fu ben giudicata dall'occidente d'Europa.* Così lo scrittore si apre la strada a fare un'apologia della Russia, la quale comecchè nemica della libertà della stampa, si vuole peraltro giovare di questa libertà per illuminare, o, se le è possibile, forviare l'opinione pubblica la quale ella ben comprende essere una assai temibile potenza.

Notizie seriche. — Torino, 23 giugno. I mercati aumentano, ma non il quantitativo a seconda dei compratori; e si prevede che quest'anno Carmagnola avrà meno importanza, essendo forse in quei dintorni, ove si avevano più belle speranze, che si ebbe più cattivo esito. Nel Canavese, parte della Lomellina e Novarese la raccolta si reputa assai minore di mediocre annata. Tutte le speranze sono rivolte alle provincie di Cuneo, Mondovì e dintorni, ove le notizie promettono, e ne speriamo l'esito. (*Bollettino strade ferr.*)

SPEDIZIONE D'ORIENTE

Si sono ricevuti dal quartier generale di Kadikoi rapporti del generale Alfonso Lamarmora che giungono sino all'11 corrente mese.

Vi è riferita di nuovo la morte del generale Alessandro Lamarmora il quale assalito dal cholera nel mattino del 5 al campo di Kamara fu trasportato al quartier generale principale dove, malgrado le cure più diligenti, dovette soccombere, dopo una lotta di 48 ore, alle 1 1/2 mattutine del 7. Stante la natura del morbo le esequie furono celebrate in quello stesso giorno. Il generale Alessandro Lamarmora pubblicò in questa occasione l'ordine del giorno che abbiamo pubblicato nel numero di ieri.

Il numero delle persone colte dal cholera dal 13 maggio, giorno della sua prima comparsa nel corpo di spedizione, sino all'8 giugno, ascendeva a 869. Di questi n'erano guariti 37; morti 387; e rimanevano in cura 449.

Fra le vittime si annoverano, oltre quelli già annunziati, il capitano nel 6 reggimento di fanteria Ciauraud di St. Eustache; il sottotenente nel 7 reggimento cav. Gioachino S. Martino di Strambino; i sotto commissari di guerra Morino, Roveda ed Inz, ed il vice-direttore Gaggi delle sussistenze militari.

Per l'avvenuta interruzione dei fili elettrici, non si ebbero dispacci telegrafici posteriori a quelli già pubblicati e dai quali risultava che dal 10 in poi il morbo era entrato nella via di un miglioramento progressivo.

— Pel fatto degli efficaci soccorsi che gli ufficiali ed equipaggi delle pirofregate *Carlo Alberto* e *Costituzione*, hanno prestato al vapore da trasporto inglese *Manilla* (vedi *giornale ufficiale* del 16 giugno, N. 147), il generale comandante in capo il corpo di spedizione in Oriente emanò un ordine del giorno alle truppe che lo compongono per far loro conoscere, eccitandone l'esempio, un'azione così gloriosa per la nostra marina da guerra che ha riscosso l'ammirazione e meritato l'espressione della riconoscenza degli alleati e specialmente del comandante in capo dell'armata inglese lord Raglan o dell'ammiraglio Boxer, non che del comandante del piroscafo *Manilla* che fu testimonio della intelligente attività e del sangue freddo spiegati dalla marineria sarda in quell'occasione, i quali attestavano questi sentimenti con appositi uffici diretti al generale Alfonso Lamarmora.

La pirofregata *Carlo Alberto* venne dagli alleati chiamata a concorrere al blocco del porto di Sebastopoli colle loro navi, dagli equipaggi delle quali ricevette quello del *Carlo Alberto* i più significanti pegni di fratellevole simpatia.

(*Gazz. Piem.*)

— Si scrive all'*Osserv. Triestino* in data di Costantinopoli 11 giugno:

« Mi si assicura che il campo piemontese sotto Sebastopoli è il meglio ordinato e tenuto, ed un ufficiale superiore di Omer bascià, avendolo visitato in ogni sua parte, lo riputava degno di esser proposto a modello degli altri. Sfortunatamente però esso è stato invaso dal cholera che vi fa stragi e che rapì in poche ore il generale Lamarmora fratello del comandante in capo, e il commissario di guerra. Anche qui nella capitale questo terribile morbo, dopo essere quasi per incantesimo scomparso alla partenza delle truppe di Maslak, ha da tre o quattro giorni ricominciato a farsi sentire. Finora però i casi sono rarissimi. »

——

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ginevra. Nella seduta del gran consiglio del 16 corrente il signor James Fazy diede la sua dimissione di membro di questa assemblea. Nel corso della seduta, un deputato fondandosi in ciò che la lettera del signor Fazy non indica le ragioni che lo determinarono ad una tale risoluzione, propose che fosse nominata una commissione la quale si recasse dallo stesso onde sentirne le ragioni e consigliarlo a recedere dalla sua determinazione. D'altra parte si desiderava che ciò venisse fatto a mezzo dell'uffizio del gran consiglio.

Il signor Tourte ha giustificato la demissione del sig. Fazy facendo conoscere che questo cittadino è da lunga pezza perseguitato dai suoi nemici politici; come deputato esso fu esposto due volte a gravi vie di fatto; lo si minacciò di colpi di bastone nelle strade, e nello stesso gran consiglio gli si diede una smentita accompagnata da un gesto insultante.

Dopo spiegazioni assai piccanti date da uno dei compromessi in queste scene, il gran consiglio ha incaricato il suo uffizio d'intromettersi presso il sig. Fazy.

MAR BALTICO

Corrispondenze inglesi del mar Baltico riferiscono: Il 3 corr. l'ammiraglio francese e l'inglese s'imbarcarono con parecchi ufficiali sul *Merlin* onde riconoscere le opere di Cronstadt. Il *Dragon* li accompagnò per sicurezza ed essi incrociarono così per quattro ore al nord della fortezza, quasi nel raggio delle sue artiglierie. I russi stavano presso i loro cannoni senza tentare verun colpo. Essi osservano il più perfetto silenzio come due giorni prima allorchè l'ammiraglio inglese si era avvicinato alle opere. Allora erano stati preparati 2 piroscafi per tagliargli la ritirata; questa volta non fu osservato alcun movimento simile. Mediante queste gite si esplorò la posizione dei pali conficcati all'ingresso del porto, il quale viene inoltre chiuso mediante 3 vascelli di linea e due fregate ancoratevi traversalmente. Il porto è zeppo di scialuppe cannoniere; ve ne saranno niente meno che 200. Lungo la costa trovansi erette nuove opere, ed il risultato di tutto ciò è il parere che in questo anno difficilmente potrà essere intrapreso alcun che contro Cronstadt, tanto più che la flotta dispone di sole 6 scialuppe cannoniere a vapore e che delle batterie galleggianti non le pervenne finora alcuna.

Ultime Notizie

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 21 giugno.

Le notizie importanti che corrono attorno mi eccitano a scrivervi anche oggi. Le camere sono convocate pel 2 luglio, più presto assai di quello che non lo si prevedesse. Ciò fu come un colpo di fulmine e la nostra borsa ribassò con grande rapidità. Quella notizia della riconvocazione era così inaspettata che la borsa aveva sentito un rialzo, dietro la voce che de Morny fosse partito per i suoi tenimenti, volendosene indurre che, se egli era partito senza che l'imperatore avesse avuto il pensiero di ritenerlo, le camere non potevano esser richiamate così presto.

Dicesi che al consiglio di stato stia per esser sottoposto un progetto d'imprestito, il quale sarà perciò pienamente elaborato, quando si riapriranno le camere. La sessione sarà assai corta; parlasi di 15 giorni. Credesi però che sarà ugualmente sottoposta al corpo legislativo la chiamata in anticipazione della classe del 1856.

Il ravvicinamento fra la Prussia e l'Austria va attivamente preparandosi. E per verità ora non si capisce qual sia il dissenso che separa le due potenze, poichè in fin dei conti la loro condotta è la stessa.

Si ha qualche preoccupazione quanto alle disposizioni dei dipartimenti. Gli elettori si sono astenuti quasi dappertutto dalle elezioni. A Nantes, il consigliere eletto lo fu da 416 voci, su 18 mila elettori. È un cattivo sintomo, a cui il governo dovrebbe far attenzione.

Mi si dice in questo momento che il filo elettrico fra Balaklava e Varna abbia provato qualche nuovo accidente. Se venisse a rompersi, sarebbe cosa molto deplorabile nelle presenti circostanze, e che darebbe luogo a troppi commenti.

È qui il principe Carlo di Hesse, fratello del principe Emilio di Hesse. Credesi ch'egli possa essere incaricato d'una missione politica. Si sa che egli è molto devoto all'Austria. A.

INGHILTERRA

Londra. Domenica prossima sarà convocato in Hyde-Park un meeting contro il progetto di legge relativo all'osservanza della domenica. Immensi avvisi affissi nei quartieri i più popolati della città invitano gli operai, le donne stesse, a raccogliersi, per impedire che in quel giorno si chiudano le stamperie dei giornali, i magazzeni dei quartieri poveri ed altri stabilimenti, la cui apertura era fino ad ora tollerata. (*Siècle*)

AFFARI D'ORIENTE

I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci:

Vienna, 20 giugno.

I giornali di questa mattina parlano d'una spedizione di truppe alleate contro Perokop. Gli annunzi di Bukarest confermano questa notizia.

Qui si continua a cercare dei mezzi di transazione per riunire in un comune accordo l'Austria e la Prussia come anche le potenze occidentali.

21 giugno.

L'imperatore di Russia ha testè nominato:

1. Il principe Gorciakoff ambasciatore definitivo presso la corte d'Austria.

2. Il signor di Titoff, consiglier privato, ambasciatore a Stuttgardt.

3. Il signor Fonton consigliere di legazione, ambasciatore ad Annover.

— La *Boersenhalle* pubblica una corrispondenza di Vienna in data del 16, dalla quale risulta che sono giunte al gabinetto austriaco nuove proposte russe di natura da essere accettate. Si sa con quale diffidenza simili proposte devono essere accettate.

— A Jassy accadde un fatto che non è di natura a riconciliare i moldavi coll'occupazione austriaca. Il gran boiardo Costantino Balsch, genero del principe Ghika, restò morto in duello col maggiore degli ulani austriaci conte Stolberg.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

« Come già si prevedeva, la crisi ministeriale turca non è peranco finita. Ci scrivono da Costantinopoli (d'onde ricevemmo ragguagli sino all'11) essere probabile la dimissione dell'attual ministro del commercio, il quale verrebbe surrogato da Ismail bascià, favorito, a quanto si dice, del rappresentante dell'Austria presso la Porta.

« Gli arrolamenti per l'Inghilterra sembrano procedere poco favorevolmente in Turchia; ondechè gl'inglesi proposero che 10 mila uomini dell'esercito ottomano del Danubio venissero incorporati nella legione anglo-turca, per compirne il numero, quant'è possibile. E il *Journal* reca infatti che il 9 o il 10 arrivarono da Varna a Costantinopoli parecchi legni a vela con truppe regolari dell'esercito di Romelia, per far parte del contingente inglese. Aggiunge che finora furono ceduti ad esso contingente 12 battaglioni, e che non si tarderà a darvi il compimento. Il maggiore Johnson, incombenzato di ordinare il treno d'artiglieria di quel corpo d'esercito, partirà in breve da Costantinopoli per comperare nelle provincie turche i cavalli necessari. Per decisione del ministro della guerra, sono addetti agli ufficiali inglesi del mentovato contingente il signor Ladislao Yordan, come pure il maggiore Yonis effendi e l'aiutante Terfik effendi, dello stato maggiore.

« I *basci bozuk* continuano a dar saggi di quell'indisciplina, che li fece riuscire d'impaccio, anzichè di vantaggio, nella presente guerra. Di 700 fra costoro, posti sotto il comando del generale Cannon, ne fuggirono non meno di 665, mentre dovevano sbarcare a Costantinopoli.

« Al 9 giugno, il signor Conduriotti, ministro di Grecia in Costantinopoli, si recò, dietro invito del governo ottomano, presso Fuad bascià, ministro degli esteri, e dopo avere scambiato i suoi pieni poteri, entrambi firmarono il trattato di commercio fra la Porta e la Grecia. È stabilito un termine di sei settimane per la ratifica. A tal uopo il trattato doveva essere spedito il 12 ad Atene.

« La mattina del 9, prese fuoco il palazzo di Ahmed Fethi bascià, comandante dell'artiglieria e cognato del sultano. Quel palazzo, ch'era fra i più belli del Bosforo, fu incenerito in brevissimo tempo. Ahmet Fethi bascià e le principesse sue figlie abitano ora il palazzo di Eiub.

La *Triester Zeitung*, da cui avevamo tratto la notizia della prossima dimissione del ministro della marina Hali bascià, dice oggi che questo funzionario rimane al suo posto.

A queste notizie aggiungiamo le seguenti pervenute alla *Triest. Zeit.*:

« Le truppe turche sgombrarono Batum e Ciuruk-Su, che sono per conseguenza abbandonate al nemico. Perciò quel console francese si trasferì a Trebisonda. In quest'ultima città è arrivato Bu-Maza con notizie inquietanti dalla Colchide. Le strade sono assai mal sicure nel distretto di Trebisonda, e si tiene per certo che verrà interrotta la comunicazione colla Persia.

« Le relazioni della Grecia (del 15) annunziano la formazione compiuta del ministero ellenico. Notiamo che Maurocordato conserva definitivamente il ministero dell'interno e la presidenza; il portafoglio degli affari esteri è affidato ad Argiropulo, e quello della marina a Zigomalà. Il generale Kalergi rimane al ministero della guerra.

« Anche la *Minerva*, giornale d'Atene, riferisce la conclusione del trattato commerciale greco-ottomano.

« Le notizie dall'Asia sono importanti. Abbiamo da Trebisonda 6 corr. che l'esercito russo incominciò a marciare verso Kars. Il seraschiere Vassif bascià ed il colonnello inglese Williams (l'ordinatore dell'esercito ottomano in quelle parti) si sono recati a Kars, e una battaglia sembra imminente. I russi avevano spinto, poco tempo fa, una ricognizione sino a Redut-Kalè; per cui ritenevasi esser loro intenzione di eseguire un attacco generale, e i turchi preparavansi attivamente a respingerlo. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 16 al 23 giugno.

Le notizie e gli avvenimenti della settimana esercitarono un'influenza contraria al rialzo dei fondi e cagionarono una prostrazione a cui erasi lontano dall'aspettare. A Parigi incominciò a far ribassare i fondi il decreto di convocazione del corpo legislativo per misure di finanza. Ciò significa imminente un altro imprestito. I 750 milioni tolti ad imprestito precedentemente sono già esauriti per le spese della guerra, ed ora conviene ricorrere di nuovo al credito pubblico. Dicesi che il nuovo imprestito sarà di 500 milioni, e la borsa dee naturalmente risentirsi di quest'aumento del debito pubblico e dei titoli, sebbene il danaro sia abbondante.

Aggiunse alla depressione la notizia del fallito tentativo contro la torre di Malakoff in Crimea il 16-17 corrente. Benchè il dispaccio giunto in Torino il 22 avverta che la notizia ha ritardato per interruzione del telegrafo, si dee far osservare che la voce del fatto d'arme correva già a Parigi il 18 e sapevasi generalmente il 20, per cui fa meraviglia come non siasi conosciuta in Torino che due giorni dopo.

Il 3 0/0 per questi due avvenimenti abbassò celeremente da 68 90 a 68, 67 50, 67 e 66 80, e nella settimana perdè 2 fr. 70 cent., da 68 90 a 66 20.

Il 4 1/2 0/0 non resistette maggiormente, ed esso pure subì un ribasso di 1 fr. 50 cent., da 94 25 a 92 75.

A Londra, i consolidati abbassarono da 91 3/8 a 90 3/4 con ribasso di 5/8.

Alla borsa di Torino si ebbe il contraccolpo delle oscillazioni della borsa di Parigi; ma siccome i corsi della rendita sono tali che presentano un utile impiego ed i bisogni di vendita non sono sì stringenti, quantunque alla scadenza di giugno sianvi molti impegni da soddisfare, il ribasso non ha potuto fare nè considerevoli nè rapidi progressi, e non ha oltrepassato 1 fr. sul 5 0/0.

Anche nelle strade ferrate non si ebbe ribasso significante: i proventi dei tre mesi scorsi, sempre in aumento, fanno sperare buoni risultati dell'esercizio e conferiscono alla fermezza dei corsi.

È però degno di riflessione come le contrattazioni siano permanentemente ristrette a pochi valori, e tutti gli altri siano pressochè negletti.

Qualche operazione fu fatta del gaz Albani; ma ora gli speculatori stanno in aspettazione dell'esito dell'assemblea generale che le due società del gaz terranno separatamente il 30 corrente. Lo scopo è di discutere la quistione della fusione delle due società, e ritiensi che questa sia molto probabile, nel qual caso la condizione delle compagnie e specialmente di quella di Porta Nuova si migliorerebbe, ma cesserebbe una concorrenza che giovava agl'interessi di Torino.

Le azioni degli stabilimenti di credito continuano a mantenersi ferme, per l'avvicinarsi del *dividendo.*

I corsi furono i seguenti:

Fondi pubblici		16 giugno	22 giugno
5 0/0	1819	86 50	85 50
—	1831	88 10	87
—	1848	86 50	86 25
—	1849	88	87
—	1851	85 25	84 75
3 0/0	1853	53 25	53
Obbligazioni	1834	1010	1010
—	1849	875	885
—	1850	880	890
Fondi privati			
Banca Nazionale		1217	1220
Cassa di Commercio ed Ind.		543	544
Cassa di sconto		290	285
Credito mobiliare Profumo		212	210
Telegrafo sottomarino		165	165
Compagnia transatlantica		885	880
Strade ferrate			
Azioni			
— Cuneo		482 50	480
— Novara		467	464
— Susa		—	—
— Vigevano e Mortara		405	—
— Pinerolo		252	250
Obbligazioni			
— Cuneo		354	352 50

NOTIZIE DEL MATTINO

Notizie sanitarie. Nel Lombardo-Veneto continua ed anzi si estende il cholera. Il giorno 20 corrente si ebbero a Verona 38 casi.

Il totale dei casi dall'apparizione del morbo è di 259, di cui 141 finirono con decesso.

A Venezia si ebbero il 21, casi 20. Il totale è di 819.

Nella città e circondario esterno di Padova si ebbero già 327 casi, dei quali guariti solo 65, morti 203.

Fra la città e provincia si contano dall'apparizione al 16 giugno 785 casi e 429 decessi.

Dispacci elettrici

Parigi, 24 giugno.

La linea è sempre interrotta. Pèlissir riferisce in data del 19: Non ostante il nostro insuccesso di ieri, gli assediati furono presi dalla paura questa notte e hanno fatto fuoco nel vuoto per lungo tempo con tutti i cannoni. Si è fatto un armistizio per seppellire i morti.

Addì 20: Gli assediati sono stretti davvicino. Dalla parte centrale fu incendiato il piccolo sobborgo in fondo al porto del sud. Noi stiamo costruendo delle batterie sulle posizioni conquistate il 7, le quali minacciano direttamente il gran porto.

——

Borsa di Parigi 23 giugno.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	66 50	66 75
4 1/2 p. 0/0 .	92 50	92 75
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	86 75	87 »
1853 3 p. 0/0	» »	» »
Consolidati ingl.	90 7/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente.*

AVVISO

A cominciare dal 1° del prossimo luglio il giornale *Il Diritto* verrà stampato e distribuito nella Tipografia Botta, in fondo al cortile del Palazzo Carignano — E ad essa esclusivamente dovrà rivolgersi chi volesse associarsi o prendere qualsiasi concerto relativo alla pubblicazione del foglio medesimo.

Torino, 25 giugno 1855.

COMPAGNIA GENERALE
DI
Panificazione Economico-Meccanica
DI TORINO
PORRO E COMP.
approvata con R. Decreto 19 *marzo* 1855.

Il Consiglio di sorveglianza della Società di Panificazione economico-meccanica convocatosi in società ordinaria addì 15 volgente ha autorizzato la direzione ad annunciare al pubblico la costituzione definitiva della Società suddetta ed a richiedere il primo versamento delle azioni già sottoscritte.

Sono conseguentemente invitati i signori soscrittori di azioni ad effettuare entro il termine di dieci giorni il versamento dei due primi decimi ossia 20 franchi per ogni azione a senso del disposto dall'art. 9 degli Statuti.

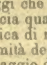
I versamenti e le soscrizioni si eseguiscono alla sede della Società in Torino, via S. Filippo, N. 21, scala a destra, 1° piano.

Torino, il 16 giugno 1855.

Cura radicale delle Ernie

Le guarigioni già completate di molti erniosi e di altri in prossimità di abbandonare il cinto rendono la Società Medico-Chirurgica, che ha eretto l'istituto a tal uopo in via Barra di Ferro, N. 4, piano 1°, scala destra, più animata a dichiarare tutto questo a chiunque sia sofferente di tale incommodo, e voglia di questa approfittare.

Si trova vendibile per *un franco* in detto istituto il breve Trattato delle Ernie, cura radicale con cenno dei buoni e cattivi bendaggi, del socio L. Ratti, scritto a facile intelligenza del popolo.



BIONDETTI
ORTOPEDICO privilegiato, e premiato con medaglia di prima classe per l'invenzione di diverse macchine ortopediche e bendaggi che servono a contenere senza sottocoscia qualunque ernia, fa noto ch'egli s'incarica di ricevere persone in cura delle deformità del corpo, collocandole in un ameno villaggio di collina, ove si gode l'aria la più pura e molto confacente ad un simil genere di trattamento. Al qual effetto il detto BIONDETTI si procacciò la collaborazione ed assistenza di un dottore espertissimo nella chirurgia ortopedica, il quale conta un considerevole numero di guarigioni in fatto di deformità corporali.

Dirigersi in Torino, via Doragrossa, N. 21 (*lettere affrancate*).

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore bigi per la stagione, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di Seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.

Egli ha pure testè ricevuto un bell'assortimento di cappelli alla *flambard*, di palma e di paglia di Firenze; il tutto a discretissimo prezzo.

STERILITA' della DONNA costituzionale od accidentale, compiutamente distrutta col trattamento della signora Lachapelle, levatrice, maestra d'ostetricia. Consulti tutti i giorni dalle ore 3 alle 5, *rue du Monthabor, 27*, vicino alle Tuilerie, a Parigi.

GRANDIOSO LOCALE

da affittare pel 1° ottobre prossimo od anche al 1° luglio

al piano terreno, casa Dumontel,
in prospetto alla chiesa della Beata Vergine degli Angeli.

AVVISO

Stante la riunione della Tipografia del Progresso a quella degli Artisti Tipografi A. Pons e Comp., con cui si è formata cogli Editori Cugini Pomba e Comp. la Società anonima L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE situata in casa Pomba, via della B. V. degli Angeli, N. 2, si rende libero il locale che prima era occupato dalla suddetta Tipografia del Progresso, consistente in

4 GRANDI BOTTEGHE

verso la via e la piazzetta dove vi è l'entrata

in 2 Retrobotteghe e un gran Magazzino verso corte

DIRIGERSI per le necessarie informazioni dal proprietario della casa, sig. Gilberto Dumontel, od anche dal Direttore della Società suddetta L'Unione Tipografico-Editrice Torinese, *in casa Pomba.*

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

NOMI DEI PIROSCAFI

Lombardo	di 300 cavalli	***Virgilio***	di 150 cavalli
Piemonte	» 250 »	***Dante***	» 80 »
Castore	» 200 »	***Cagliari*** (a elice)	» 800 tonn.
S. Giorgio	» 180 »	***Sardegna*** (id.)	» 600 »

ITINERARIO GENERALE DELL' ANNO 1855.

Le partenze regolari e periodiche dell'Amministrazione hanno luogo come segue:

Da GENOVA

per CAGLIARI	ogni *Sabbato* . . del mese	a ore	6 pom.
» PORTOTORRES	» *Mercoledì* »	»	9 ant.
» NIZZA	» *Sabbato* »	»	6 pom.
» LIVORNO	» *Mercoledì* »	»	6 »
» TUNISI (1) (con scalo a Cagliari)	al 10 e 25 »	»	6 »
» LIVORNO, CIVITAVECCHIA E NAPOLI	» 4, 14, 24 »	»	6 »
» MARSIGLIA	» 5, 15, 25 »	»	2 »
» TORTOLI (Sardegna)	ogni 1° *Sabbato* »	»	6 »
» CAPRAJA (Isola di)	» 2° » »	»	6 »
» MADDALENA (Isola della)	» 4° *Mercoledì* »	»	9 ant.

(1) Quando i giorni 10 e 25 cadono in giorno di *Sabbato* queste partenze sono anticipate per lo più di 3 giorni, previo avviso al pubblico.

Genova, 1 gennaio 1855.

TORINO — A. BONAFOUS e COMP.

Il Direttore dell'Amministrazione
R. RUBATTINO.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

ASSORTIMENTO

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al direttore del suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato, al direttore del suddetto uffizio.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo all'indirizzo del direttore del suddetto uffizio.

Presso la Libreria VED. REVIGLIO e FIGLIO,
in Doragrossa, N° 15,

Il nuovo *VADE MECUM* dei Giudici, Segretari, ecc. riveduto dall'autore e messo in relazione colla tariffa giudiziaria e col regolamento 24 dicembre 1854 del causidico Paolo Isnardi. — Parte 1.a — Prezzo di tutta l'opera L. 7. — Mediante vaglia postale di lire sette l'opera sarà spedita in provincia.

PASTIGLIE PETTORALI del Dottore A. COOPER Londra. — Queste pastiglie incomparabili sono lenitive, balsamiche e rinfrescanti, e possono prendersi in ogni stagione, osservando un sistema di vita regolare. Hanno sopra tutte le altre consimili preparazioni il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare e di togliere la febbre senza indebolire, ciocchè le rende sommamente preziose nelle affezioni del petto e dei polmoni. L'esperienza di molti anni ha stabilita la loro superiorità ed efficacia nel guarire prontamente le malattie catarrali tutte, e giustifica l'immenso successo che hanno incontrato. Sono specialmente indicate nelle *febbri catarrali*, nelle *tossi* anche più ostinate, *i raffreddori, la raucedine, il mal di gola, i catarri, le flussioni di petto, l'oppressione, la difficoltà del respiro, i puntori, la tosse convulsiva, l'asma e la consunzione.*

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*,
via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino,
GLI

ESERCITI DELLE POTENZE

direttamente o indirettamente impegnate

nella Guerra d'Oriente

STATISTICHE MILITARI
per un Ufficiale Tedesco
VERSIONE di E. D.

Armate delle potenze trattate nell'opuscolo:

Russia — Turchia — Grecia — Inghilterra — Francia — Austria — Prussia — Confederazione Germanica — Svezia — Danimarca — Belgio — Olanda — Persia — Stati italiani.

Prezzo L. 2.

Per le provincie spedisce *franco* contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del direttore del suddetto uffizio.

SORDITA' PORTAVOCE D'*ABRAHAM* D'AIX-LA-CHAPELLE CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del direttore del suddetto uffizio.

Tipografia FORY e DALMAZZO - Torino.

COLLEZIONE CELERIFERA

DELLE LEGGI

Decreti, Editti, R. Patenti, Circolari, Regolamenti, ecc. ecc., contenente pure il Corso dei Cambi, le Mercuriali dei prezzi dei cereali, le Estrazioni delle Obbligazioni dello Stato, gli Ordini del giorno per la Guardia Nazionale del Regno, i Provvedimenti del Municipio di Torino, non che quelli più importanti della Intendenza generale, ecc. ecc.

Appena emanata una legge o altro provvedimento si spedisce in provincia franco per la posta.

Prezzo d'Associazione per un anno:

Torino L. 8 — Provincie L. 10

Prezzo delle annate precedenti, presso alla Stamperia L. 9. — Id. spedite in provincia L. 10 50.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze o *Farina di Giaggiolo* odorosa per profumare la biancheria e per uso di toeletta.

Prezzo L. 1 40 al pacco.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

DA VENDERE

GAZZETTA PIEMONTESE ed annessi *Atti parlamentari* dall'epoca delle Riforme a tutto l'anno 1851, legati e completi. — Rivolgersi all'Uffizio generale d'Annunzi.

Tipografia dell'OPINIONE